

Il virus Covid, tornano i contagi: sono 6.741 i positivi

L'epidemia da Covid non è finita. Dall'inizio di questa settimana gli isolamenti a causa dei contagi da Covid sono tornati a salire. Non accadeva da un mese e mezzo, cioè da quando la curva dei casi aveva iniziato la picchiata. Oggi sono 6.741 i trevigiani positivi costretti in isolamento. Il totale è aumentato di 560 rispetto a lunedì. E nelle ultime 24 ore ce ne sono stati 285 in più.

Favaro a pagina VI



LA SITUAZIONE Il Covid sta tornando a colpire i trevigiani: i contagi sono saliti a 6.741 e si pensa siano dovuti alle feste di Carnevale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Treviso
IL GAZZETTINO
MAGGIORA LA PUA VITA

Caro energia, 1000 artigiani in cig

Morto in moto Famiro - «Colpa di quella strada»

Università, i nuovi corsi attirano sempre più studenti da fuori regione

Virus, l'epidemia
Il Covid non molla: contagi in risalita

Trentala ore di straordinari per abbattere le liste d'attesa
«E ci mancano 67 medici»

NON LERARE A VOTO
CAAF CGIL
per la sua dichiarazione dei redditi

07/5970



Virus, l'epidemia

Il Covid non molla: contagi in risalita

► In 24 ore registrate 285 positività, i trevigiani in isolamento ▶ Riparte anche la didattica a distanza nelle scuole: le classi passate a 6.741: «È l'effetto dei festeggiamenti di Carnevale» ▶ colpite sono 285, in quarantena 36. Ricoverati a quota III

IL BOLLETTINO

TREVISO L'epidemia da coronavirus non è finita. Dall'inizio di questa settimana gli isolamenti a causa dei contagi da Covid sono tornati a salire nella Marca. Non accadeva da un mese e mezzo, cioè da quando verso la fine di gennaio la curva dei casi aveva iniziato la picchiata. Oggi sono esattamente 6.741 i trevigiani positivi costretti in isolamento. Il totale è aumentato di 560 rispetto a lunedì. E solo nelle ultime 24 ore ce ne sono stati 285 in più. Adesso si teme una nuova ondata. L'Usl guarda con preoccupazione anche al possibile inserimento nelle scuole di centinaia di bambini ucraini in fuga dalla guerra. Il direttore generale Francesco Benazzi l'ha evidenziato in modo chiaro nell'ultima riunione con il prefetto e i sindaci: «In media il 70% dei profughi ucraini non è vaccinato contro il Covid - spiega - dobbiamo stare attenti perché con l'inserimento nelle classi di giovani di famiglie non protette si rischia una ripresa delle quarantene». Anche per questo prende sempre più corpo l'ipotesi di rinviare l'inserimento scolastico dei piccoli profughi a settembre.

GLI ISTITUTI

Fatto sta che nelle scuole è già ripartita la didattica a distanza. Subito dopo le vacanze di carnevale il virus era entrato in 148 classi, con 5 sezioni in quarantena. Oggi, invece, sono stati registrati contagi in 285 classi, con 36 quarantene. «Con il passare dei giorni vediamo l'effetto dei festeggiamenti per il carnevale. Non ci sono altre spiegazioni - sottolinea il direttore generale - guardiamo con preoccupazione anche all'inserimento dei profughi nelle scuole. Bisogna evitare sovraffollamenti. Ma l'aumento attuale non può ancora essere legato a questo». In poco più di due anni il Covid ha complessivamente colpito oltre 251mila

trevigiani, stando almeno ai contagi confermati da un tampone. Vuol dire quasi il 30% dell'intera popolazione della Marca, considerando anche i bambini. E nello stesso periodo sono state contate 2.233 vittime. Come se non bastasse, adesso è stata confermata la presenza della variante Omicron 2 nel trevigiano. Si tratta di una sottovariante di Omicron. Il sequenziamento eseguito a campione ha portato a individuare almeno due casi in provincia. Ora si attendono i nuovi accertamenti sugli ulteriori tamponi che il centro di Microbiologia di Treviso ha già inviato ai laboratori dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie. «Le stime dicono che la nuova variante possa già rappresentare tra il 20 e il 25% dei nuovi contagi», fa il punto Benazzi.

LA PRESSIONE

Di pari passo, tornano purtroppo ad aumentare anche i ricoveri in ospedale a causa del coronavirus. Oggi sono risaliti a III, compresi 4 in Terapia intensiva. Per ora non si mette in discussione il piano di ripartenza degli ospedali per il recupero di quasi 17mila prestazioni non urgenti, tra visite, esami e interventi chirurgici, rinviate nel momento peggiore dell'epidemia. Si punta a rimanere con due centri di riferimento per il Covid: le unità di Malattie infettive a Treviso e l'ospedale di comunità di Vittorio Veneto. Ma è necessario continuare a tenere gli occhi aperti. «Abbiamo registrato il ricovero di 5 pazienti in più - conferma Benazzi - l'aumento non è enorme ma segna un'inversione di tendenza, che ci auguriamo sia solo temporanea. I pazienti che vengono ricoverati in questo periodo sono di fatto tutti non vaccinati. Dopo il contagio presentano saturazione bassa, bronchiti, broncopolmoniti e così via». La buona notizia è che le Terapie intensive sono sempre meno affollate. Solo quella di Treviso registra ancora il ricovero di 4 pazienti colpiti dal virus. Mentre le unità di Rianimazione degli altri ospedali sono diventate Covid-free. Al momento la diffusione di Omicron 2 non si è tramutata in un aumento diretto degli ingressi nelle aree critiche degli ospedali. E questo è forse l'aspetto più importante.

Mauro Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ISOLTATA IN PROVINCIA
LA NUOVA VARIANTE
OMICRON 2, BENAZZI:
«LE STIME DICONO
CHE RAPPRESENTERÀ
IL 20-25% DEI CASI»**